
Ms. ital.
Quart. 44.

Aus dem im Januar 1867 erworbenen Nachlass Karl Ritters.

Brief an Karl Ritter

Rom 24 Aug. 1826.

Verehrtester Herr Professor!

Herr Abel hat mir im vergangenen Monat einen Auftrag gegeben, den ich erst jetzt habe ganz ausrichten können, und dessen Ergebniß ich mich freue Ihnen unmittelbar zusenden, und so Ihnen einen kleinen Beweis geben zu können, wie angenehm es mir sein wird, Ihnen hier für Ihre persönliche Arbeit dienstlich sein zu können.

Abel sagt mir, daß zunächst eine Abschrift des Kapitels über Kaschmir in der Reise des P. Desideri von J. 1737 gewünscht werde i dem eine Notiz über die Handschr. selbst. Der P. Procurator dem ich ein kleines Memoire hierüber eingab, hatte die Sache selbst angefangen, und das Ms. wollte sich nicht finden. Weitere Nachforschungen ergaben bald daß es noch in der Bibliothek des Jesuitenhauses war. Der General, P. Fortis ließ mir nun sogleich sagen, daß er gern mir die Abschrift der Handschr. erlauben wolle, auch die Abschrift des betreffenden Kapitels, wozu sich einer der Väter, ein Deutscher u. Bekannter von mir erbot:

dieser brachte mir auch alsbald die Descriz. della Città
di Catania, und gestern habe ich mit ihm die Hdschr.
selbst durchgesehen, und von ihm die Abschrift der
Einleitung zu diesem Kapitel und der wenigen Zeilen
die weiter über die Umgebung sagt erhalten. Ferner finden
Sie auf dem Blatte a.: das Bl. b enthält [illegible] u. [illegible]
statt. Ich habe mich von der Richtigkeit und Vollständigkeit
der Abschrift selbst überzeugt: einige Perioden in der Einleitung(?)
sind weggelassen, die sich auf eine Ansicht der Kirche(?)
beziehen.
Die Hdschr. selbst ist wie sie der Rev. [illegible] beschrieben(?) be-
schrieben; der von ihm gesagte Index ist, hinsichtlich des
2. u. 3. Buchs, Abschrift des am Ende des dritten Buchs
befindlichen; das Inhaltsverz. des ersten Buchs hat er
bei dem Werke selbst hergezogen(?). Unter der Gesellsch. werd
Sie aus dem Nachlasse(?) mittheilen können. Der P. Gaet.(?)
denkt dann das Werk mit der Zeit vollständig zu edieren;
ich glaube aber nicht, daß dieß sobald geschehen
wird. Der P. Drago(?), von dem unseren [illegible]
geschrieben Katechismen u. Dialogen [illegible],
Schul-[illegible], hatte eine Controverse mit den
Kapuzinern, welche, wie Sie wissen, der Gesellschaft
der Bildung feindliche Gebräuche vorwarf. Der Bischof
hat mehrere starke Schriften(?), und es ist [illegible]
jetzt nicht die Zeit, diese Sache auf irgend eine Weise

wieder in Anregung zu bringen. Abschrift einzelner Kapi-
tel durch einen Copisten war nicht zu erhalten. —

Ich hatte immer gehofft während meines Aufenthaltes
in Rom die angenehme Bekanntschaft mit Ihnen
machen zu können; aber ich begreife wohl, daß Sie
Ihre große Arbeit erst durchführen wollten, ehe Sie Deutschland
verließen. Wir haben Ihre Schrift, wie alles, kaum
gelesen, aber mit dem größten Interesse. Den
Wunsch, Sie möchten dem Werke eine Abtheilung an
einem Atlas, wenigstens mit einigen Specialkarten
beigefügt haben; so wie die Vergleichung der sonst
[illegible] Ruinen, die so [illegible] Bogen gewiß
so spät aufgenommen, will ich Ihnen meiner-
seits nicht verhehlen: ich [illegible] nur auch Sie
werden beides nicht unbillig finden. Es wäre mir
liebenswürdig von Ihnen, wenn Sie mir in einigen
Zeilen Nachricht von dem Fortgang dieser [illegible]
Unternehmung geben, und zugleich sagen, ob ich Ihnen
von hier aus noch etwas zuschicken kann. —
Lotte wird bald der erste ~~Band~~ zweite der [illegible]
auf beiden Seiten, zu welchem auch die Beschreibung Roms
[illegible]. Der erste ist mir allgemein und [illegible]
[illegible] Ihre gütige Nachricht besonders [illegible] die

geognostische Einleitung. Hat Przystanowski etwas
über seine geognostische Reisen bekannt gemacht? —
Noch bitte ich mich Hr. Prof. Hollweg ergebenst
zu empfehlen: wenn ich ihm noch nicht geantwortet
so ist es blos deswegen nicht geschehen, weil ich ihm
vor einigen Tagen melden zu können hoffte, daß Thor-
waldsen das erst ganz fertige Model nun wieder
vorgenommen u vollendet habe. Ich sehe ihn oft,
und mir ohne ihn meines Versprechens zu erinnern.
Vergebens habe ich gesucht, ihn zu bewegen, die Vollend-
der Tenerani zu übergeben: er will es (wie den
Tasso der noch immer auf die letzte Hand wartet)
selbst vollenden. Jetzt hat er mir bestimmt den
nächsten October anberaumt, und ich bin über-
zeugt, ich werde es diesmal durchsetzen: denn
er hat kürzlich viel fertig Gewordenes (das
Meister von ihm nicht braucht) weggesandt. — Sie
kennen den genialen Künstler u den Mensch der so gesch-
[illegible], u daher thut was er nicht will, u noch öfter nicht
thut was er will.
Er gedenkt Ihrer immer mit Herzlichkeit u grüßt Sie
bestens. — Von neuem [illegible] Ihr. — Mit wahrer
Hochachtung der [illegible]
Meier

Descrizione di Cascimir estratta dalle Notizie istoriche del Thibet, scritte dal P. Ippolito Desiderj della Compagnia di Gesù.

Handschrift in der Bibliothek des Jesuitenhauses in Rom

La Città di Cascimir è posta in una grand' e molto amena campagna tutt' all' intorno circondata da altissime montagne; è immensamente popolata di genti, parte di setta maomettana e parte gentili. Nel mezzo d'essa passa un gran fiume, e all' intorno d'essa vi sono ampi laghi e deliziosi stagni, per i quali con molto divertimento si scorre con gondole, e commode barchette. Grandissimo altresì è il numero di deliziosissimi giardini, che son vicini e framischiati a detti laghi, e fanno magnifica corona a tutta la città. È la medesima disposta in buon ordine di strade, di piazze, e di ponti, ed è adornata di bellissimi e magnifichi edifizj. Le case ordinarie del popolo e de' mercanti e talune ancora de' Grandi son di dentro fabricate di pietra, calcina, e mattoni, e di fuora tutte di tavole, e legnami molto ben' intagliati e vagamente lavorati. In diverse parti della città vi sono alcuni monti non molto grandi di circuito, ma elevati, che servono alla medesima di fortezze. Un di tali monti è appresso quelle genti in qualche modo superstizioso, e assolutamente favoloso. Dicono i naturali di quel luogo, e le genti del Mogol, che la città di Cascimir fu fondata da Salomone: e ritrovandosi nella più alta cima di quel monte un piccolo avanzo d'un antico edifizio, affermano, che ivi era la Residenza del supposto fondatore, e una tal reliquia d'antica struttura la chiamano Takht-Soliman, cioè il Trono di Salomone. In un giorno stabilito di ciascun' anno è immenso il concorso di quelle genti, che vanno alla sommità del monte solennizare con grand' allegria la memoria del Trono di Salomone. Nella medesima città risiede continuamente

Gondeln

Hügel

Salomonsberg

Thron

Gouvern

un gran Subà, cioè uno de' più considerati Governatore di Provincia, e altri molti ministri d'autorità, e uffiziali dell'Imperatore, e diversi Omrà parte naturali del luogo, e parte forestieri occupati in impieghi. Nel lungo tempo del suo governo costumò l'Imperatore Orang-zeb di passar nel tempo dell'estate da Lahòr a far la sua Residenza tra le frescure e amenità di Cascimir.

Il territorio e distretto di questa Città, oltre l'esser molto delizioso, è altresì molto fertile e abbondante, sì di viveri, come d'una gran diversità di frutti, particolarmente d'uva, di mele, di pere, di noci, di pesche, d'albicocche, di ciliege, di susine, di mandorle, d'agrumi, e d'altri somiglianti. Nel tempo

Frühj.

della primavera dà un vago divertimento a quelle genti, e a chiunque in tale stagione ivi si ritrova, la diversità di varj fiori d'Europa, che non si vedono germogliare, almeno in tante specie, nell'altre parti del Mogol, e del suo dominio, come rose, tulipani, anemoli, rannunculi, narcisi, giacinti, e altri sì fatti. La quantità ancora d'alberi ombrosi, come di platani, di marroni d'India, e altri molti, aggiunge non piccola amenità a tutti quei

Behescet

contorni. Per tali delizie il paese è da' naturali chiamato Behescet, cioè Paradiso terrestre. Oltre l'abbondanza e bellezza della terra, è molto conside-

Handel

Lhata yul

rabile il traffico e commercio, specialmente delle lane del secondo Thibet, che altrimente vien chiamato Lhatà-yul, per mezzo delle quali si sostenta e grandemente s'arricchisce la più grand parte di Cascimir. È dunque da sapersi, che nel secondo Thibet, la di cui capitale è distante da Cascimir un mese e mezzo di quasi sempre precipitosissimo viaggio, vi è una inesplicabil moltiplicità di lane molto bianche, molto lunghe, e finissime. Un numero grande di corrispondenti de' Mercanti di Cascimir assiste in tutte le parti del secondo Thibet, per radunar lane, che comprano

Mai, Juni Jul Aug

a vilissimo prezzo. Ne' mesi poi di Maggio, di Giugno, di Luglio e d'Agosto, da Cascimir vanno e vengono a Lhè, ò con altro nome Lhatà, capitale del secondo Thibet, molte migliaja di Mazùr, ò vogliam dir

d'Uomini da Carico, che vanno a prender e portare sterminati carichi di tali lane, dalle quali in Cascimir con maravigliosa sottigliezza e diligenza filate, si tessono le delicatissime e in quasi tutte l'Indie rinomatissime tele di Cascimir! Ancorche siano stimati assai i fazzoletti di lana, che servono nel tempo del freddo a cinger la testa, ò per mettere attorno al collo, e altresì i Pattca, che son larghe e più volte raddoppiate cinture, che servono, secondo il costume dell'Indie, a cinger i fianchi; con tutto ciò preziosissime e senza comparazione più stimate son le tele, che si chiamano Scial, sì nella lingua Hendustana, come nella Persiana! Tali Scial altro non sono, che alcuni manti, che si posano su la testa, e facendo da man destra e da man sinistra scender le due metà, si ravvolgono con esse le spalle, conforme si fà col ferraiolo, e con esse si difende il capo, il collo, le spalle, le braccia, il petto, e il dorso sin' a tutt'i fianchi. Questi manti, ò Scial, sono sì fini, e sì delicatamente morbidi, che, quantunque siano assai larghi, e assai più lunghi, si possono non dimeno ristringere in pochissimo spazio, e quasi affatto nascondere nel pugno della mano. L'altra loro prerogativa è, che, quantunque siano tanto fini e sottili, con tutto ciò diffendono a maraviglia dal freddo, e riscaldano grandemente tutto il corpo, e perciò sono in grandissimo uso in tempo d'inverno. Il loro prezzo, specialmente quando siano de' più delicati, è molto grande, e ne' luoghi più remoti arriva, per così dire, a esser' esorbitante.

Scial

Nel tempo ch'arrivammo a Cascimir, aveano digià cominciato a farsi sentir' i rigori dell'eccessivo freddo, che fà in que' paesi, e a cader ne' monti le nevi, che molto alzandosi, e restando lungo tempo senza disfarsi, chiudono in tal maniera le strade, specialmente dalla banda superiore, che conduce al Thibet, ch'è impossibile a chiche sia il poter per esse passare! Per tal causa, presa in affitto una casa, per lo spazzio di sei interi mesi, restammo in Cascimir, cioè da' 13. di 9bre 1714. sin' ai 17 di maggio 1715.

Lulli.

ai 24. di Settembre del 1714. partimmo da Delly (1.) e preso il cammino verso il Settentrione, a' 9. del mese d'ottobre arrivammo alla famosa Città di Lahor, che è stata altre volte la Capitale del Mogol, ed è capo d'una Provincia chiamata Pangiab, cioè Cinque aque, così denominata da cinque buoni fiumi, che vanno di poi a unirsi al fiume Indo, e per mezzo d'esso a gettarsi nel mare dalla banda di Cambaia. È quella città molto grande e molto popolata, nella di cui fortezza vicina al fiume hanno in varj tempi risieduto gl' Imperatori del Mogol, e gl' ultimi furono Orang-zeb, e dopo di lui Bahadòr-Sciah suo figlio, e Successore. Diversi Scrittori nelle loro Relazioni, che hanno date alla luce, hanno parlato di questa Città, e perciò tralascio di scriverne.....

a' 19. d'ottobre partimmo da Lahor, e avendo passato il fiume Indo in pochi giorni arrivammo alla città di Guzzarat piccolo, dove finiscono l'immense pianure del Mogol, e cominciano le radici de' monti Caucasi. La Città vien chiamata Guzzarat piccolo a distinzione della famosa città di Amad-aabad, che con altro nome più communemente si chiama il Gran Guzzaràt.

a' 28. di ottobre prendemmo la strada de' monti, che da Guzzaràt piccolo conducono alla gran Città di Cascimir. Questi monti sono come una scala di continuate, e l'un' all'altra soprapposte montagne, che arrivano alla più alta, che si chiama Pir-Pangiàl, così denominata dal nome d'un

(1.) La città di Delly, ch' è al presente la Capitale e la Corte di tutto il Mogol, si chiama ancora Sciah-giahan-aabad, prendendo tal nome dall' Imperator Sciah-giahan che ne fu il fondatore, ò per dir meglio, il Restauratore e ampliatore.

grand Genio da quelle Genti molto riverito, e a cui in tacito tal luogo è altresì
da esse molto rispettato. Una tal montagna è molto alta, e molto scabrosa,
in varj mesi dell'anno ricoperta d'altissime nevi, e in alcune sue parti più
concave occupata da perpetui ghiacci, che sembrano emulare la du-
rezza, e fermezza de' marmi. Questo cammino è tutto un continuo scendere
e montare per dette montagne, che l'una dall'altra son separate da ra-
pidissimi torrenti, d'acque freddissime, che con grand' impeto e romore
vanno scorrendo frà pietre liscie, e frà di se molto disuguali . . . .
Non ostante che sì alte, e sì scoscese siano le dette montagne, nulladimeno
sono nel medesimo tempo amene, per esser messe a frutto, e d'ogni banda
ricoperte di gran diversità d'alberi, e di piante. Son' ancora abitate, e ben
popolate, e governate da diversi Regoli, e di più si trovano in esse
ogni giorno de' Carvan-serà, ò serragli per commodità de' passaggieri.

Arrivammo a Cascimir a' 13. di novembre 1714. La Città di Cascimir &c.

— — — — — — — — — — —

Abreise. 17 Mai 1715

essendosi cominciate a dileguar le nevi, e a riaprirsi i passi, a' 17. di maggio
del 1715. partimmo da Cascimir, e ripigliammo il nostro viaggio. Sin'alla
sera de' 29. passammo per il distretto, e giurisdizzione di Cascimir, che
son', è vero, luoghi montuosi, mà pur nondimeno fruttiferi, e popo-
lati. Sin' alle radici d'un altissimo, e rigidissimo monte chiamato
Contèl, nella di cui sommità comincia il dominio del primo Thibet,
che per quella banda è il primo trà i paesi situati di là da' Caucasi.
Dalle radici di questo monte sin' a tutta l'estensione di circa nove mesi di
cammino, quanti son necessarj per arrivar' alla Cina, finisce affatto
la fertilità, e l'amenità della terra, e altro non s'incontra, che sterilità, e

infecondità orrori de' monti Caucasi più settentrionali sin là continuati, che da' Geografi si chiamano Dorsum Orbis. La mattina de' 30. di maggio, che in quell'anno era il giorno dell'ascension al cielo di N. S. G. C. cominciammo a salir detto monte, che in ogni sua parte era carico d'altissime nevi, e di ghiacci. Quasi tutto quel giorno caderono di nuovo copiose nevi dal cielo. La sera arrivammo alla prima popolazione del primo e piccolo Thibet, che è posta dall'altra banda dell'istesso monte Contèl.





